

SPETTACOLO

SI RISCOPRONO I NOSTRI MAESTRI

Per i giovani il nuovo Enrico IV

Mentre a Roma continuano frequentissime le repliche dei «Sei personaggi», lo Stabile di Torino rappresenta un altro capolavoro di Pirandello per affermarne la perenne validità

Mentre a Roma, sul palcoscenico del Quirino, i «Giovani» di Valli e De Lullo avviavano la serie delle repliche del *Sei personaggi in cerca d'autore* con il quale hanno voluto celebrare il decennale della loro formazione, il Teatro Stabile della città di Torino debuttava al Carignano con *Enrico IV*. E nel capoluogo piemontese come nella capitale, un pubblico foltissimo di gente dell'ultima generazione si entusiasmava all'opera di Luigi Pirandello.

Storicamente, il teatro pirandelliano appartiene senza dubbio a un'altra era, un'era assai lontana dall'attuale anche se il numero di anni che da essa ci separa non è notevole in termini aritmetici. C'è di mezzo una guerra spaventosa con tutte le sue conseguenze psicologiche e morali, con un formidabile rivolgimento di costumi e un sovvertimento di valori assai sensibile. Pirandello tuttavia è sempre attuale, teatralmente.

Il mondo del grande drammaturgo siciliano, mondo complicato e contorto fatto a strati di pregiudizi e di ambiguità e di riserve mentali gonfio di tensione e di sofferenza, il mondo della «commedia umana», è la rappresentazione formidabile dell'immutabile dramma intimo dell'uomo ed è pertanto sempre attuale. Il linguaggio teatrale di Luigi Pirandello è indubbiamente assai difficile, ma tuttavia affascinante tanto da penetrare comunque negli strati più profondi dell'intelletto e della coscienza dello spettatore: quindi sempre valido.

L'opera pirandelliana, dunque, oggi come ieri, ha una importanza rilevante, un determinante valore, sul piano culturale, psicologico e sociale. Per cui ogni ripresa teatrale, quali quelle di Roma e di Torino, a sua volta acquista importanza e valore particolarissimi specie per il pubblico più giovane che nella grande maggioranza non conosce molto di Pirandello sulle scene. Ed è precisamente e dichiaratamente ai giovani che si è rivolto lo Stabile di Torino con il suo allestimento dell'*Enrico IV*.

Pirandello scrisse *Enrico IV* nei

mesi immediatamente successivi alla «prima» romana dei *Sei personaggi in cerca d'autore* (10 maggio 1921), un clamoroso insuccesso che però non aveva preoccupato l'autore. «Si era reso conto — scrive Gaspare Giudice in una recente biografia dello scrittore — di aver composto, con i *Sei personaggi*, una grande opera di teatro e perciò si era dato al nuovo dramma in uno stato di intima euforia».

Una delle prime notizie sull'*Enrico IV* è fornita da una lettera dello stesso Pirandello a Ruggero Ruggeri, datata Roma, 21 settembre 1921: «Le dissi, a Roma, l'ultima volta, che pensavo a qualche cosa per lei. Ho seguito a pensarci e ho maturato, alla fine, la commedia, che mi pare tra le mie più originali: *Enrico IV*, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello. Le accennerò in breve di che si tratta.

«Antefatto: circa venti anni addietro alcuni giovani signore e signori dell'aristocrazia pensarono di fare per loro diletto, in tempo di carnevale, una cavalcata in costume in una villa patrizia. Ciascuno di quei signori — continua Pirandello nella lettera a Ruggeri — s'era scelto un personaggio storico, re o principe, da figurare, con la sua dama accanto, regina o principessa, sul cavallo bardato secondo i costumi dell'epoca. Uno di questi signori s'era scelto il personaggio di Enrico IV; e per rappresentarlo il meglio possibile s'era dato la pena e il tormento d'uno studio intensissimo, minuzioso e preciso che lo aveva quasi, per circa un mese, ossessionato.

«Sciaguratamente, il giorno della cavalcata — prosegue la lettera — mentre sfilava con la sua dama accanto nel magnifico corteo, per un improvviso adombramento del cavallo, cadde, battè la testa e quando si riebbe dalla forte commozione cerebrale restò fisso nel personaggio di Enrico IV. Non ci fu verso di rimuoverlo più da quella fissazione, di fargli lasciare quel costume in cui s'era mascherato: *la maschera*, con tanta ossessione studiata fino allo scrupolo dei minimi particolari, diventò in lui *la persona* del grande e tragico imperatore».

Ed ecco il resto della descrizione dell'autore: «Sono passati vent'anni. Ora egli vive — Enrico IV — in una sua villa solitaria: tranquillo pazzo. Ha quasi cinquant'anni. Ma il tempo, per lui (per la sua maschera, che è la sua stessa persona) non è più passato ai suoi occhi e nel suo sentimento: s'è fissato con lui, il tempo. Egli, già vecchio, è sempre il giovane Enrico IV della cavalcata. Un bel giorno si presenta nella villa a un nipote di lui, il quale seconda la tranquilla pazzia dello zio, a cui è affezionatissimo, un medico alienista. C'è forse un mezzo per guarire quel demone: ridargli con un trucco violento *la sensazione della distanza del tempo*. La tragedia comincia adesso, e credo che sia di una veramente insolita profondità filosofica, ma viva tutta in una drammaticità piena di non meno insoliti effetti», Pirandello conclude.

L'*Enrico IV* andò in scena per

L'*Enrico IV* andò in scena per la prima volta al teatro Manzoni di Milano il 24 febbraio 1922. Interprete Ruggero Ruggeri; direzione di Virgilio Talli. Pirandello, dopo il debutto, scriveva alla figlia: «...Io sono stato a Milano dodici giorni. L'*Enrico IV* ha avuto un trionfo, un vero trionfo. Ruggeri ne ha fatto una magnifica interpretazione, e il lavoro s'è ripetuto tutte le sere che la compagnia è rimasta a Milano, con strabocchevole concorso di pubblico entusiasta. E' stato il maggior successo che io abbia avuto. Questa sera (7 marzo) il lavoro si darà a Torino; e domattina, seguendo la lettera, ti darò notizie dell'esito».

Scrisse la promessa, Pirandello scrisse ancora alla figlia: «Mi è arrivato un telegramma dell'amministratore Contento che mi annuncia il successo clamoroso dell'*Enrico IV* anche a Torino. Più di diciotto chiamate compressive, con evviva anche a Talli, oltre che a Ruggeri, interprete meraviglioso». E il successo fu identico dovunque; non solo in Italia, ma anche all'estero.

Per il Teatro Stabile di Torino, l'*Enrico IV*, andato in scena lunedì scorso, è stato allestito dal regista italo-francese José Quaglio che ne ha dato una versione rigorosa. Interprete perfetto dello spettacolo è stato Salvo Randone; e accanto a lui hanno adeguatamente figurato Neda Naldi nel personaggio di Matilde Spina, Tonino Pierfederici nei panni di Landolfo, Giuseppe Pertile dando vita a Dionisio Genoni e tutti gli altri della compagnia. Le scene e i costumi sono di Eugenio Guglielminetti.

FRANCO FANO